

ORA TORNIAMO ALLA SCUOLA

di Antonio Limonciello, da ReteScuole del 27/3/2004

Lo sciopero generale ancora una volta è riuscito, le piazze si sono riempite, i lavoratori si sono espressi con chiarezza contro la politica dell'attuale governo. Il ministro Maroni fa sapere che ha già convocato le Confederazioni, che lo sciopero non è contro la riforma pensionistica, che la piattaforma "Costruiamo il futuro" è interessante ma bisogna verificare le compatibilità di bilancio.

Parole di circostanza con l'evidente scopo di ridurre la portata antigovernativa dello sciopero. Berlusconi da Bruxelles invece ci comunica che la riforma sulle pensioni andrà avanti, ma non attacca più frontalmente il sindacato, ne' parla più di sciopero politico.

Anche la scuola ha scioperato, adesione del 70% dichiarano i sindacati confederali, 34% ribatte il MIUR. Solito balletto delle cifre, modalità diverse di calcolo delle percentuali, ma certo è che non tutta la scuola ha scioperato.

In alcune città i cortei erano aperti dalla scuola, quasi in tutti i comizi c'è stato l'intervento di un rappresentante di una delle componenti scolastiche.

Ciò non è bastato a rendere il tema "riforma della scuola" centrale, non lo è stato nelle dichiarazioni degli stessi sindacalisti confederali. E' vero che Epifani, Pezzotta e Angeletti sono stati sempre intervistati sui temi delle pensioni e della politica economica, ma è anche vero che essi non hanno mai richiamato l'attenzione sulla scuola e la sua situazione drammatica. A cercare di rompere il silenzio sono rimasti, direi pateticamente, solo i dirigenti di categoria.

Bisogna prendere atto e passare dal trionfalismo di maniera, che fa il paio con il negazionismo ministeriale, alla costruzione di una proposta articolata di lotte per il mese di aprile.

La tenuta dello sciopero nella scuola lascia una situazione fluida aperta a tutti gli sviluppi. Uno degli sviluppi possibili è "chiudere in qualche modo la partita", sembra questo il senso della dichiarazione di Di Menna (UILscuola).

Si diceva già un mese fa come lo sciopero generale avrebbe occultato il tema scuola, si aggiungeva che però non era possibile non aderire, dunque si doveva produrre il massimo sforzo per portare il tema scuola in primo piano.

Bisogna prendere atto che non ci siamo riusciti.

Allo stato attuale difficilmente la riforma sarà fermata, probabilmente non sarà neanche modificata, visto che il governo ha avuto più occasioni per tenere conto delle proteste e non lo ha fatto.

Per impedire che la riforma passi così com'è nel decreto, c'è bisogno che i Sindacati Confederali, la GILDA e i COBAS prendano la strada dell'unità [lo SNALS sembra tornato al ruolo che aveva con la Falcucci].

Tutti i sindacati uniti devono avere il coraggio di proclamare uno sciopero generale della scuola per:

- fermare il decreto applicativo della riforma
- riaprire il dibattito nel paese e nelle scuole
- utilizzare al meglio il patrimonio di elaborazione che il movimento contro la riforma Moratti sta producendo.

E' necessario che la ricchezza del movimento trovi una risposta nell'adesione di tutte le categorie allo sciopero della scuola. Adesione simbolica ma significativa, 2 ore di sciopero, assemblee in tutti i luoghi di lavoro per illustrare la legge 53/03, il decreto applicativo e le conseguenze negative che i provvedimenti produrranno.